

per trarre la Polonia in guerra contro l'imperatore.¹ Il Sobieski stesso e Maria Casimira affermarono nelle loro lettere di lagnanza del luglio 1677 a Luigi XIV di aver concluso senza necessità, solo per riguardo a lui, una pace sfavorevole per la Polonia, mentre Luigi XIV fin qui non aveva fatto avere il compenso pattuito.²

Luigi XIV, in ogni caso, aveva ottenuto il suo scopo. Ancora molto tempo prima della conclusione della pace, già dal gennaio 1676, il Sobieski poteva annunciare a Parigi, che nel Consiglio del Sultano trionfava decisissima, l'influenza di Kara Mustafà, che voleva la pace colla Polonia e la rottura coll'imperatore.³ Poco dopo Maometto IV fece comunicare per mezzo del Nointel al re francese, che l'anno prossimo avrebbe attaccato l'Ungheria se questi gli avesse promesso di non far pace coll'imperatore senza il suo consenso. Luigi, per verità, non volle giungere tanto avanti; ma fece assicurare verbalmente al sultano dal Nointel, che non avrebbe aiutato l'imperatore, nè adesso nè in seguito.⁴ Con questo la guerra della Porta contro l'imperatore parve sicura, con gran soddisfazione del re di Francia.⁵ E presumibilmente sarebbe anche giunta ad effetto, se le complicazioni con Mosca non avessero reso necessaria una dilazione.⁶

Innocenzo XI probabilmente non aveva una esatta conoscenza di questi nessi.⁷ Luigi XIV fece di tutto per nasconderglieli. Al suo ambasciatore in Roma dette istruzioni di lodare gli sforzi del papa per la pace e la sua mira di una lega contro i Turchi

¹ *Bedenken eines Polnischen Patrioten, warum sich König Johannes in Polen durch die Französische- und Schwedische Ministres zu keinem Kriege wider den Römischen Keyser und Chur-Brandenburg verleiten lassen solle, de Anno 1677* (L'UNIO, *Europ. Staatskons.* II 927-934).

² *Acta Pol.* III 407, 469; vedi DU HAMEL VII 516, 513, dove però *Porte* deve stare invece di *Pologne*.

³ DU HAMEL VII 498.

⁴ ROUSSET, *Louvois* II 212, n. 2; KLOPP 51 s.

⁵ Luigi XIV a Forbin Janson in data 31 gennaio 1676: «In questo caso io spero in una doppia diversione contro l'imperatore». (*Acta Pol.* III 249; vedi DU HAMEL VII 499).

⁶ URSBERGER I 32-35.

⁷ Innocenzo XI, che in tutto il suo essere aveva poco del politico e del diplomatico e non aveva mai varcato in vita sua i confini d'Italia, nel 1676 era un novellino di fronte alle questioni politiche e politico-ecclesiastiche, infinitamente complicate, dell'Europa orientale ed occidentale. In questi limiti è da intendere il giudizio dell'IMMICH (*Innocenz XI* 17), che il papa non è stato «in generale un uomo di grande conoscenza del mondo e degli uomini, un politico di sguardo acuto, piuttosto un cervello discretamente angusto e ristretto». Fu, però, una fortuna, che Innocenzo XI venisse informato ottimamente sulle situazioni effettive dai suoi nunzi di Parigi, Vienna e Varsavia. Del resto Innocenzo XI ha in buona parte compensata la sua mancanza di abilità diplomatica mediante l'assoluta caratteristica convergenza allo scopo, colla quale subordinò tutte le sue misure politiche alla questione turca.

come un'idea cristiana ed assai degna della pietà di Sua Santità, ma tenendosi sempre sulle generali; entrare in particolari era inutile, perchè la sua politica differiva totalmente da quella del papa.¹ Tanto più inattesa giunse a Innocenzo XI dalla Polonia la notizia della pace.² Egli aveva sperato di veder presto Mosca accanto a Sobieski in guerra colla Turchia³ e di poter trovare in ciò il punto di partenza per la lega da lui progettata. La pace ora conclusa doveva riuscirgli tanto più sgradita, in quanto incominciava a subodorare il suo nesso colla politica antiimperiale.⁴ Il papa, del resto, subito nei primi giorni dopo la sua elezione aveva fatto inviare a Varsavia per la guerra contro i Turchi 50.000 ducati, in gran parte dalla sua cassetta privata, perchè il tesoro papale non era sufficiente. Il danaro giunse troppo tardi e per misura di precauzione fu trattenuto presso il nunzio Buonvisi a Vienna.⁵ Il Sobieski si giustificò a Roma per la conclusione della pace: l'accordo, data la situazione, era assai vantaggioso; esso, poi, non era effettuato e v'era sempre per lui modo di romperlo; se i sovrani cristiani lo aiutassero, egli sarebbe felice di attaccare nuovamente i Turchi.⁶ Ciò doveva in una certa misura tranquillizzare il papa. Egli sperò in una prossima fine della guerra d'Olanda per concludere quindi la lega prima ancora della ratificazione della pace di Zurawna.⁷ La sua preoccupazione principale fu quindi innanzi tutto di concludere la pace in Occidente.

Al corriere, col quale Innocenzo XI annunciò all'imperatore Leopoldo I la sua elezione e che giunse a Vienna il 5 ottobre,⁸

¹ Luigi XIV al duca D'Estrées, 5 novembre e 25 dicembre 1676; vedi MICHAUD II 72 s.

² Innocenzo XI a Giovanni III, 2 gennaio 1677; vedi BERTHIER I 43 s.; *Diar. Europ.* XXXIV 282.

³ Cibo al nunzio Martelli 23 ottobre 1676, in BOJANI I 413, n. 1.

⁴ Già in data 28 ottobre e 30 dicembre 1676 (BOJANI I 412 s., 429) il nunzio Martelli riferisce sulla possibilità di un attacco polacco contro Mosca e il Brandeburgo e sull'appoggio ai ribelli ungheresi. Il 26 dicembre 1676 (BOJANI I 429 s.) il Cibo lo incarica di far rimostranze al re per l'arrolamento di soldati polacchi nell'esercito dei ribelli ungheresi, osservando che alla Polonia occorrono buone relazioni con i vicini.

⁵ Il Cibo al Martelli in data 10 ottobre e 8 novembre 1676 (BOJANI I 411, n. 1), al Buonvisi in data 31 ottobre 1676 (ivi 414, n. 1). Sono da correggere in conformità i dati in BRENNINO 5 s. e nel *Diar. Europ.* XXXIV 282. 50.000 ducati al corso d'allora equivalevano a circa 100.000 lire. Cfr. le indicazioni monetarie nel *Diar. Europ.* XXXV 7-28.

⁶ Sobieski a Innocenzo XI dal campo di Zurawna, 21 ottobre 1676; vedi BERTHIER I 457, n. 16 e THEINER, *Monuments hist. de Russie* 106. Il Martelli al Cibo in data 13 gennaio 1677; vedi BOJANI I 413.

⁷ Cfr. il Breve d'Innocenzo XI a Giovanni III, in data 28 maggio 1678 (BERTHIER I 175) e le relazioni di nunziatura per il 1677 e 1678.

⁸ Il Bevilacqua da Vienna al Varese in Parigi in data 6 ottobre 1676, in BOJANI I 251, n. 1. Il corriere inviato dal cardinale Barberini subito dopo